– Bonjour! Si cela vous intéresse, on ouvre nos ateliers!
– Oui oui, c’est intéressant j’imagine. Vous êtes des artistes?
– Des artistes plasticiens, de jeunes filles et de jeunes garçons![1]
La studentessa mi mostra un foglietto colorato, dove si presenta la giornata porte aperte del collettivo Quatorze Artistes. Apparentemente, è un nuovo squat in una stazioncina abbandonata sulla linea di treni della petite Ceinture, non in funzione da anni. Il gruppetto ferma senza pietà tutti quelli che passano dal marciapiede davanti. Dove passo anch'io, diretto nulle part, da nessuna parte.
La costruzione ha il fascino delle cose trascurate e fatiscenti, con la tettoia sghimbescia cadente e il suo stile inconfondibile da struttura ferroviaria di un quartiere popolare, addormentato.
– Vous rentrez? Il y a des jeunes valides!...
Sorrido. - Et vous? vous êtes dans ce group aussi?...
– Ah ben bien oui oui, j’assemble des papiers collés, qui sont énormément bons![2] - dice con l’entusiasmo della giovane età, staccando le sillabe delle ultime due parole. I suoi amici sorridono.
– Alors il faut absolument voir ça! – gli dico un po' serioso, per stare al gioco.

---

[1] – Buongiorno! Se le interessa, apriamo i nostri atelier!
– Sì sì, sono interessanti immagino. Siete artisti?
– Artisti plastici, ragazze e ragazzi!

[2] – Entra? Ci sono dei giovani validi!...
Sorrido. – E lei? anche lei fa parte di questo gruppo?
– Ah be' beh sì sì, io creo dei papier collé, che sono enormemente belli!

– Vous êtes bienvenu![3] – mi fa un gesto trionfante, cerimonioso, per invogliarmi a entrare dalla porta di legno rosso, aperta nelle sue ante, a qualche metro dalla rue principale.
– Bien alors merci!... – dico, avviandomi. Dentro, sono accolto da un altro gruppetto in una sorta di reception, circondata da depliant e cartonati astratti, e frecce bianche adesive sul pavimento.
Da qualche parte arriva il suono di una musica swing manouche. Passaggio di persone indaffarate, dentro e fuori, da e per le stanze, con un'aria impegnata, seria. Sulla parete davanti all'entrata uno striscione con la scritta con le tipiche bombolette dei writers, LA GARALART.
– Bonjour! ...
– Bienvenu dans la Garalart!... – mi dice una ragazzina ancora più giovane della prima, e che non dimostra sedici anni.
– Bon merci!...
– Ici, vous pouvez voir des pièces de la vrai art contemporaine[4] – dice con un certo orgoglio anche uno dei ragazzetti. Si ripete in qualche modo la scena di fuori, con i suoi amici intorno che ridono, tanto è sembrata iperbolica la sparata.
– De la vrai!... – dico, sottolineando con un dito indice alzato.
– Mais absolument 'que' de la vrai!! – insiste lui, ridacchiando.

---

[3] – Allora bisogna assolutamente vederli! – gli dico un po' serioso, per stare al gioco.
– Lei è il benvenuto!

[4] – Buongiorno! ...
– Benvenuto nella Garalart!... – mi dice una ragazzina ancora più giovane della prima, e che non dimostra sedici anni.
– Va bene grazie!...
– Qui, lei può vedere delle opere di vera arte contemporanea.

– Bien alors, il faut la voir, absolument!
- Tout à fait![5]
Ragazzini, con il coraggio di occupare abusivamente, tutto per l'arte.
- Ici, il y a l'expo, avec nos peintures... nos oeuvres... dans l'autre salle, dans la salle là-bas, des groupes de théâtre, et sinon à l'étage de la musique et du kino expérimental... c'est tout à voir!
Ascolto con la dovuta attenzione.
- Merci!
- Vous nous en direz!
- Alors à toute![6]
Ridono ancora.

Al piano di sopra in effetti, in loop proiezioni di video dai colori particolari, psichedelici. Dappertutto tele e opere d'arte tra cui i famosi papier collé. Nella saletta grande il gruppo swing musette, che suona a tutta forza, seguito da una dozzina di

---

[5] – Della vera!... – dico, sottolineando con un dito indice alzato.
– Ma assolutamente 'solo' della vera!! – insiste lui, ridacchiando.
– Va bene allora, bisogna assolutamente vederla!
– Proprio così!

[6] – Qui, c'è la mostra, con le nostre pitture... le nostre opere... nell'altra sala, nella sala là in fondo, ci sono i gruppi di teatro, e sennò al primo piano c'è la musica e il cinema sperimentale... è tutto da vedere!
Ascolto con la dovuta attenzione.
– Grazie!
– Ci dirà che ne pensa!
– Allora a dopo!

adolescenti e qualche adulto da solo o in coppia, evidentemente tirati dentro come me durante la passeggiata domenicale. Dalla finestra a lato, una bella vista sulla valletta dove si intravedono i binari, seminascosti dalla vegetazione.

estratto dal libro "Le ventiquattr'ore", racconto 14, ambientato a Parigi nel 2005.
per altre informazioni
albertobrogi@gmail.com
https://archive.org/details/@albertobrogi
http://ulivieriscardigli.it/index.html